



Senato della Repubblica

XVIII LEGISLATURA

---

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. ...

**BOZZE NON CORRETTE**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI  
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL  
FORTETO"**

AUDIZIONE DI DEBORA RINA GUILLOT

AUDIZIONE DI GIOVANNI PANDOLFINI

28<sup>a</sup> seduta: martedì 13 aprile 2021

Presidenza della presidente PIARULLI

## **BOZZE NON CORRETTE**

Commissione Il Forteto

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

## **INDICE**

**Audizione di Debora Rina Guillot**

**Audizione di Giovanni Pandolfini**

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori***

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: Misto; Misto-Centro Democratico-Italiani In Europa: Misto-CD-IE; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-PP-AP-PSI.*

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,45.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

*Intervengono Debora Rina Guillot e Giovanni Pandolfini.*

### ***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI***

PRESIDENTE. Ricordo che della seduta verrà redatto il resoconto sommario, nonché il resoconto stenografico, e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

### **Audizione di Debora Rina Guillot**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Debora Rina Guillot, vittima del "Forteto". Ricordo che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audito, collegato in videoconferenza, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di confermare tale regime e di rappresentare eventuali ragioni ostantive anche nel corso della seduta.

*GUILLOT*. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per avere accolto la mia richiesta di essere audita e vado a spiegarvi le ragioni della mia richiesta, partendo dal mio presente. Chiedo che questa parte della seduta sia secretata.

PRESIDENTE. Dispongo la secretazione della seduta.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 8,49).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 9,30)*

*(Segue GUILLOT)*. Io sono entrata al Forteto nel febbraio del 1997, affidata dal Tribunale dei minori, nella persona del dottor Gianfranco Casciano, alla cooperativa “Il Forteto”, nelle persone di Rodolfo Fiesoli, sposato con Licia Castellucci, e Angela Bocchino, sposata con Marco Ceccherini, quindi nella perfetta famiglia funzionale del “Forteto”.

Arrivo al “Forteto” incinta e lo dico subito. Io entro all'interno di una setta, con tutte le dinamiche della setta, che ormai si conoscono; dunque, non vi sto a raccontare la manipolazione mentale. Mi inducono a credere in una realtà in cui tutto è il contrario di tutto. Non sono permessi i rapporti eterosessuali, ma vengono soltanto indotti rapporti omosessuali.

Chiaramente, io venivo da una storia dolorosa e difficile per cui, nel momento in cui mi viene proposto questo modello, io lo accolgo. Queste persone diventano la mia famiglia, diventano le persone nelle quali io ho

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

fiducia, verso le quali ho dei sentimenti. Quindi, giocano sulle mie paure, sul mio stato di sofferenza e catturano la mia fiducia in questo senso.

Tre mesi circa dopo il mio inserimento al “Forteto”, io vengo chiamata da Rodolfo Fiesoli e, insieme a Luigi Goffredi, ci rechiamo in tribunale. Il dottor Gianfranco Casciano ci aveva chiamati in quanto i genitori del padre naturale di mio figlio, Matteo Golfarini, avevano richiesto un incontro finalizzato al mio affidamento, in quanto io ero incinta del loro figlio.

In questa occasione, il dottor Casciano si ritrova davanti tutti noi e permette a me e al padre naturale di mio figlio di fare un giro per Firenze da soli. Questo non viene accettato da Rodolfo Fiesoli, il quale si scatena nel mezzo del tribunale, arrabbiandosi con il giudice in quanto non era d'accordo con questa decisione. Il giudice ci manda, comunque, a fare questo giro. Io ero innamoratissima di questo ragazzo ed è chiaro che questa giornata per me era un evento straordinario. Purtroppo, però, ero già diventata un soldato del “Forteto”, avevo dentro di me il senso di colpa che non era giusto che io vivessi quel momento con questo ragazzo.

Il dottor Casciano, al nostro rientro, decreta la possibilità che il padre biologico del mio futuro bambino potesse venire ogni lunedì a incontrarmi

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

al “Forteto”. Quindi, da quel giorno, per tre lunedì di fila Matteo Golfarini, diciassettenne anche lui, quindi minorenni, da Livorno prendeva due treni per venire a Vicchio, al “Forteto”, a trovarmi. Chiaramente non venivamo mai lasciati soli e tutte le volte che finivano questi incontri dovevo sottopormi ai soliti chiarimenti, nei quali mi facevano sentire in colpa, perché quello che facevo non era giusto, perché questo ragazzo non mi voleva bene e che non era il giusto futuro per me.

Al terzo incontro, Angela Bocchino lo prende a calci e lo caccia via, dicendogli che io non ero incinta di lui. Chiaramente, io ero fomentata da loro e, quindi, sono stata accondiscendente con Angela Bocchino. Soltanto successivamente scopro che questo ragazzo quel giorno era venuto con un anello di fidanzamento per chiedermi di sposarlo.

La mia vita continua al “Forteto” come perfetto soldato della setta. Durante la mia gravidanza, ma anche successivamente, non faccio un giorno di maternità, perché al “Forteto” le cose giuste erano lavorare e lavorare, per non fermarsi a pensare e cadere nella tentazione delle famose fantasie, che poi dovevano essere sempre di tipo sessuale. Fantasie che io chiaramente

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

confessavo, andando a denunciarmi da sola se soltanto mi veniva il pensiero di qualcosa che potesse non andare bene a quel regime settario.

Continua così la mia vita al “Forteto”, in questo modo. La vita era lavorare il più possibile: si lavorava giorno e notte, in tutte le feste santificate, senza tregua, senza retribuzione. L'alternativa al lavoro era il chiarimento, quindi il dover spiegare le proprie cose intime e dolorose. E io mi affidavo completamente a quello che mi veniva spiegato rispetto alla mia condizione.

L'11 ottobre del 1997 partorisco. Dall'ultimo incontro con il padre biologico di mio figlio, io non lo rivedo più fino al quattordicesimo anno di età di mio figlio, già molto più tardi. Partorisco all'ospedale questo bambino e, dopo tre giorni e mezzo dal parto, con 11 punti di sutura, vengo letteralmente trascinata via dall'ospedale. Mio figlio ha l'ittero, non può essere dimesso. Viene trattenuto all'ospedale e a me non viene permesso di stare con lui. Vengo semplicemente portata via, a calci e schiaffi, dall'ospedale.

L'importante, infatti, non era seguire il mio bambino, ma il reinserimento al “Forteto” con le mie compagne, le donne e le figlie del “Forteto” e lavorare. Mio figlio resta 10 giorni in ospedale. Io vengo



## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

picchiata, esco dall'ospedale a mezzogiorno dopo il parto e alle 14 sono già al caseificio a lavorare, con botte e schiaffi da parte di Angela Bocchino. Non mi reggevo neanche in piedi e, in questi 10 giorni in cui mio figlio è all'ospedale, io vengo portata da lui tre volte. Mi viene quasi la mastite, perché chiaramente avevo parecchio latte: quindi, una sofferenza enorme, oltre al fatto di aver abbandonato questo figlio all'ospedale.

La cosa importante al “Forteto”, infatti, non erano i legami affettivi, i legami di sangue. Io non dovevo pensare al mio bambino, ma dovevo pensare a tutto ciò che era intorno e a lavorare senza retribuzioni. Non immaginavo neanche che per lavorare si dovesse essere pagati: ero entrata a 16 anni in un mondo dove tutto era il contrario di tutto. Certe cose non me le diceva nessuno; io non ero a conoscenza del fatto che chi lavora percepisce uno stipendio. Sembra assurdo dire queste cose, ma era così: tante cose non si sapevano, non si immaginavano e, comunque, vigeva un regime di manipolazione mentale, sempre sotto controllo da parte di tutti e per tutti.

Dopo circa tre mesi dal mio parto, Rodolfo Fiesoli comincia a dirmi che, in pratica, mio figlio non aveva un padre e che, secondo le regole del “Forteto” e della famiglia funzionale, mio figlio doveva avere un padre. Mi

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

indica la figura di suo figlio, Marco Fiesoli, come padre di mio figlio. All'inizio io ero arrabbiata come una iena, perché mio figlio un padre ce l'aveva. Non era un bambino abbandonato oppure un orfano e non ero tanto d'accordo sulla figura di Marco Fiesoli. Ovviamente, dopo i vari chiarimenti e dopo le varie spiegazioni, io accetto questa figura. Mio figlio aveva allora 3 mesi e mezzo. La mia vita continua al "Forteto".

Quando è nato, mio figlio aveva il mio cognome, ovvero Guillot. Si chiamava Thomas Guillot. Bisogna premettere che, in tutto questo tempo, non mi fanno stare con mio figlio. Io devo andare a lavorare. Torno a casa soltanto saltuariamente per allattarlo. In tutto il tempo rimanente veniva tenuto dalle donne, un po' da una un po' da un'altra. Non era importante, infatti, stare con mio figlio, anche perché io non ero in grado di tenerlo. Mi viene proprio detto che io ero una ragazza madre, che non ero in grado di tenere questo bambino e che se ne dovevano prendere cura le donne.

Voi dovete immaginare che, per una ragazzina di 16 anni, vedere queste donne che sbaciucchiavano questo bambino, che lo sballottavano a destra e a manca, che me lo strappavano dalle braccia quando era più grande, piangendo e urlando, questa era una sofferenza enorme, veramente un grande

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

dolore e sofferenza. Una condizione di continua esasperazione dentro di me, di continuo senso di colpa, di sentirmi sbagliata. Il mio senso materno c'era, ma non doveva prevalere, secondo le leggi del “Forteto” e, quindi, non mi dovevo occupare di questo figlio.

Quando io compio 18 anni, Rodolfo Fiesoli, insieme ad Angela Bocchino e Daniela Tardani, cominciano a spiegarmi che, per il bene di mio figlio, devo far riconoscere Marco Fiesoli come padre naturale di mio figlio. Questa cosa viene consigliata durante un pranzo dalla dottoressa Elena Zazzeri.

In quel periodo, poiché per 20 anni al “Forteto” non era mai nato un bambino, essendo proibiti i rapporti eterosessuali, dal Fiesoli ci veniva richiesto di fare questo teatrino quando c'erano gli ospiti. Io e Marco Fiesoli con mio figlio andavamo a fare la parte della perfetta famigliola felice del “Forteto”. Durante un pranzo, il Fiesoli si rivolge alla dottoressa Zazzeri e le chiede come poteva fare Marco Fiesoli a riconoscere mio figlio e lei gli consiglia di fare questo riconoscimento di paternità.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

DONZELLI (*FDI*). Signor Presidente, mi permetto di interrompere per fare una domanda all'audita. Buongiorno, Debora, e grazie per la tua testimonianza. Ti chiedo scusa se ti interrompo, ma questo è un passaggio per noi importante. La Zazzeri, quindi, era a conoscenza della verità? E vi spiegava come fare il riconoscimento di paternità, pur sapendo che Marco Fiesoli non era il padre naturale? Lei ne era consapevole o non lo sapeva? Non è un aspetto secondario: la Zazzeri sapeva che il padre naturale non era quello e vi consigliava su come fare il riconoscimento?

*GUILLOT*. Devo raccontarvi un episodio, che non ho ricordato durante il processo. La dottoressa Zazzeri portò al "Forteto" una ragazza madre, che si chiamava Costanza, e me la fece conoscere, insieme a Rodolfo Fiesoli a Luigi Goffredi, dicendo che era una ragazza che aveva bisogno di protezione: una ragazza madre, proprio come me. Noi abbiamo trascorso questa giornata insieme al "Forteto", proprio perché era una ragazza madre come lo ero io.

Io mi sono ricordata di questa giornata, nella quale, durante il pranzo, il Fiesoli chiede alla dottoressa Zazzeri come poteva fare suo figlio Marco Fiesoli a riconoscere mio figlio, e ho fatto questo collegamento. La

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

dottorressa Zazzeri era a conoscenza del fatto che Marco Fiesoli non fosse il padre di mio figlio, perché mi sono ricordata di questa circostanza. LA Zazzeri sapeva che io ero ragazza madre, proprio perché portò al “Forteto” quest'altra ragazza, che veniva da una situazione di mafia. Quindi, sì, assolutamente, lo sapeva.

DONZELLI (*FDI*). Ti ricordi come si chiamava questa ragazza?

*GUILLOT*. Mi ricordo il nome: Costanza. Mi è stata presentata come Costanza. Comunque siamo nel 1997, perché io ero incinta. Quindi, più o meno quello è il periodo. Questa ragazza io non l'ho più vista. La dottorressa Zazzari stava proponendo un inserimento con il Fiesoli all'interno del “Forteto”, perché doveva essere messa sotto protezione, ma io non ho più visto né sentito la ragazza, che non è poi venuta al “Forteto”.

Dopo questo episodio, Rodolfo mi chiama e mi dice che devo andare con Marco Fiesoli al Tribunale dei minori, dicendomi che andavamo lì a fare questo riconoscimento di paternità di mio figlio Thomas, che, fino a quel giorno, si chiamava Thomas Guillot e che poi, successivamente, si sarebbe

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

chiamato Thomas Fiesoli, come tuttora si chiama. Io arrivo davanti al dottor Casciano, il quale ha un foglio sul tavolo e mi chiede se sono sicura di fare questa pratica. Io gli dico di sì. Non leggo neanche cosa firmo e me ne vado via, anche perché per me è stato molto doloroso. Io ero molto sofferente ed erano mesi che mi veniva fatto un sistematico lavaggio del cervello per "costringermi" a fare questo gesto.

È stato così che io ho regalato un figlio al "Forteto", perché da lì in poi io non ho più potuto avere praticamente alcun diritto su mio figlio. Successivamente, io ho incontrato spesso volte la dottoressa Francesca Ceroni, un magistrato che veniva spessissimo al "Forteto" a parlare con il Goffredi e col Fiesoli, anche con i figli, che più o meno avevano l'età di Thomas, mio figlio. Li lasciava giocare con mio figlio e io le tenevo i bambini, mentre loro facevano le loro cose.

Solo successivamente, uscita dal "Forteto", ai tempi del processo, io leggo dei decreti, dove il mio affidamento dai 18 anni viene prolungato a 21 e, di conseguenza, anche quello di mio figlio. In questi decreti, io ritrovo il nome della dottoressa Ceroni. Riguardo a un'altra circostanza che mi è successa, io devo ritornare indietro. Io faccio questo falso riconoscimento di

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

paternità, mio figlio comincia a chiamarsi Thomas Fiesoli e io, nella sofferenza, continuo a vivere la mia vita molto sofferta. Comincio a stare male e il Fiesoli mi regala un cavallo: siccome il mio atto di adesione totale al “Forteto” era stato questo falso riconoscimento, come premio mi regala questo cavallo.

Questo cavallo comincia ad essere la ragione per la quale io inizio ad avere dei rapporti con persone esterne al “Forteto”, alla stalla. È chiaro, infatti, che c'era un mondo interno ed un mondo esterno: il famoso mondo esterno, di cui parlavo prima e che mi era stato nominato nel senso che il mondo esterno era il male. Noi dovevamo relazionarci con il mondo interno, che era “Il Forteto”.

Succede che io comincio ad avere dei rapporti con persone esterne e dopo, tutte le volte, io vengo messa a chiarire. Sono la traditrice, sono colei che non sta alle regole del “Forteto”, sono la persona da discriminare, da emarginare. Io mi sento sbagliata, ho i sensi di colpa, comincio a maturare tutte queste sensazioni. Comunque, non riesco a stare con mio figlio e mi convinco di non essere in grado di essere madre.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Io mi sono resa conto di essere in grado di essere madre soltanto quando partorisco la mia seconda figlia, al di fuori del “Forteto”, e mi rendo conto di tutto quello che mi è mancato e che mi è stato strappato via dalla setta del “Forteto” e del rapporto tra madre e figlio che è stato spezzato. Scusate, ma è qualcosa che mi fa veramente stare malissimo tutt'oggi, perché a tutt'oggi, purtroppo, io non riesco ad avere un rapporto da madre con mio figlio, perché gli sono stati inculcati dei pregiudizi.

Egli ha vissuto fino a 14 anni in uno stato di manipolazione totale. Già a 5 anni mi guardava dicendomi: le donne sono tutte cervelli di gallina, perché al “Forteto” la donna veniva completamente discriminata ed offesa. La donna era il peccato per l'uomo; infatti, eravamo tutte omologate, con i capelli tagliati, e non potevamo truccarci.

Comunque, in quel momento, prendo coraggio e mi rendo conto che mi devo salvare io per poter salvare mio figlio e scappo dal “Forteto”. Non riesco a portare via mio figlio, con tutti i sensi di colpa del caso, con tutto il dolore e la sofferenza. Mi viene continuamente fatto il ricatto di strapparmi via questo bambino, che non me lo avrebbero dato e non me lo avrebbero più fatto vedere. Nel momento in cui scappo via come una traditrice, come la



## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

«puttana», come quella che preferisce la materialità all'amore del “Forteto”, le persone che ritenevo la mia famiglia dal giorno dopo non mi rivolgevano più parola. Anzi, mi offendevano e me ne dicevano di tutti i colori.

Quando scappo dal “Forteto” vivo una situazione dolorosissima, non riesco a denunciare, non so a chi appellarmi, sono disperata, in uno stato di impotenza totale. Io avevo visto magistrati, giudici, assistenti sociali e forze dell'ordine all'interno del “Forteto”. Venivano fatte partite di calcio con i carabinieri di Dicomano. A chi potevo andare a denunciare io? Sarei stata presa sicuramente di mira, anche perché conoscevo bene la storia di Flora Rusciano, la madre dei bambini Daidone.

Lei inizialmente veniva al “Forteto” e il Fiesoli la elogiava. Aveva utilizzato la stessa modalità che aveva utilizzato con me: le diceva che era belle, che era brava, la portava nella stanza dove si mangia. Aveva cercato di attirarla all'interno del “Forteto”, cercando di darle valore e importanza, con il *love bombing* tipico delle sette, che hanno fatto subire anche a me. Successivamente, anni dopo, proprio nel periodo in cui io scappo, Fiesoli si vantava del fatto di essere riuscito a far arrestare la Rusciano, perché secondo lui vendeva i figli ai pedofili.

## **BOZZE NON CORRETTE**

Commissione Il Forteto

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Le frasi che Marco Fiesoli mi diceva: io mio figlio non te le do, non so dove lo porti, io le ricordo bene; mi terrorizzavano. Se avessi denunciato, se fossi diventata una figura da prendere di mira, una figura da disturbatrice nei confronti della potenza che era diventata il “Forteto”, in virtù dell'accreditamento che riceveva da tutte le parti, mi avrebbero fatto un trattamento sanitario obbligatorio, come hanno fatto alla mamma degli Aversa, Delia Scozzari.

Io ero terrorizzata in quel momento. Ricordo le spedizioni punitive durante i quali il piccolo Samuele Aversa usciva da scuola e la madre cercava di andare a riprenderlo. Chiaramente al “Forteto” la situazione veniva ribaltata. La cattiva era la madre, la cattiva era lei, che vendeva i figli ai pedofili. Gino Calamai, Luigi Serpi, Gianni Romoli, Mauro Vannucchi, insieme anche a Marco Mameli, andavano proprio a fare i *bodyguard* di questo bambino, pronti ad alzare le mani. Ricordo benissimo queste scene.

Io non volevo essere sottoposta a questo trattamento. Io ero perduta, ma volevo comunque cercare di salvaguardare quel poco che rimaneva di un legame e di riprendermi questo bambino. Per il primo anno di vita fuori dal “Forteto”, questo bambino non me lo hanno fatto vedere quasi mai. Ci sono

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

voluti anni per riuscire a capire che quella sbagliata non ero io, per cercare di mantenere un legame con mio figlio.

Fino al momento in cui nel 2011 arrestano il Fiesoli e io mi ritrovo con altre vittime fuoriuscite a raccontare queste cose. Allora mi faccio forza e solo in quel momento, per le ragioni appena dette, vado a denunciare e raccontare tutta la situazione. Sono una delle vittime prescritte al processo e, oltretutto, da questo parte un procedimento di riconoscimento della falsa paternità di Marco Fiesoli. Vengono fatti gli esami del DNA a me, a Marco Fiesoli e a mio figlio Thomas.

Viene fatta un'udienza nella quale vengo chiamata con Marco Fiesoli, che non c'era, ma c'era il suo avvocato, e a me viene assegnato un avvocato d'ufficio. Più o meno, siamo ad aprile-maggio del 2014, ma non ricordo bene la data. In questa udienza io entro dentro l'aula, ma vengo buttata fuori dal giudice. Ricordo benissimo che ero con Augusta Gaiarin, una signora che mi è sempre stata vicino e ha sempre sostenuto le vittime del "Forteto".

Vengo buttata fuori dalla giudice e mi ritrovo davanti la dottoressa Sibilla Santoni, avvocato di Marco Fiesoli, che frequentava tantissimo il "Forteto", alla quale nel giorno della sua laurea Rodolfo Fiesoli, dandomi

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

1.200.000 lire in mano mi mandò, insieme a Iris Mameli, a comprare un regalo: un anello con un grosso rubino come regalo della sua laurea. Ebbene, io mi ritrovo la stessa persona lì davanti, in qualità di avvocato di Marco Fiesoli.

Non conosco la conclusione del procedimento, anche perché nell'anno successivo mio figlio diventa diciottenne, quindi maggiorenne. Non mi viene fatto sapere neanche il risultato del DNA, risultato che, dopo averlo chiesto a Thomas, so che è stato fatto sapere a Marco Fiesoli. Quindi, non so neanche questo procedimento come sia andato a finire, come si sia concluso. Mi sento di chiedere, se è nel vostro potere, di potervi informare rispetto ad esso.

PRESIDENTE. Vorrei sapere chi è la Angela di cui parla.

*GUILLOT.* Angela Bocchino è una imputata, una dei soci fondatori del “Forteto”, che è stata un po' salvata al processo perché, comunque, ha detto anche delle mezze verità in favore dell'accusa. Era la mia madre funzionale.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

DONZELLI (*FDI*). Signora Guillot, vorrei tornare su un aspetto delicato, ma per noi importante: il falso riconoscimento della paternità. Chi glielo ha fatto firmare? Chi era il giudice?

*GUILLOT*. Era il dottor Gianfranco Casciano.

DONZELLI (*FDI*). Insieme a lui c'erano altri giudici? Altri magistrati?

*GUILLOT*. No.

DONZELLI (*FDI*). Non c'era il giudice Tony?

*GUILLOT*. No. Il dottor Tony lo vedevo spesso al Forteto, anche a cucinare. Lui era di casa, insieme anche al procuratore Sodi e alla moglie. Erano comunque personaggi che frequentavano assiduamente "Il Forteto".

DONZELLI (*FDI*). Quindi, se fosse stato presente, lo avrebbe riconosciuto?

*GUILLOT*. Certo.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

DONZELLI (*FDI*). Vorrei soffermarmi su un altro dettaglio per capire e ricostruire la storia. Casciano l'aveva incontrato precedentemente, insieme al padre naturale, in quanto lui aveva autorizzato le frequentazioni. È vero o sbaglio?

*GUILLOT*. Sì, nell'incontro che descrivevo prima, quando il Fiesoli si arrabbia perché il giudice Casciano ci permette di andare a fare questo giro da soli per Firenze.

DONZELLI (*FDI*). Quindi, anche Casciano fa firmare un provvedimento, sapendo che non è il vero padre quello che ha davanti, perché lui sapeva chi era il padre.

*GUILLOT*. Assolutamente sì. Per lo Stato italiano, in quel momento mio figlio aveva due padri naturali.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

DONZELLI (*FDI*). D'accordo, volevo essere certo di questo e avere conferma che non ci fossero altri, oltre a Casciano, al momento della firma.

Sa dirmi se qualcuno, oltre a Casciano, aveva dato una mano a preparare i documenti che le ha fatto firmare? Ha parlato con altri giudici in merito a questa vicenda?

*GUILLOT*. No, nei giorni successivi a questo incontro con Casciano, io e Marco Fiesoli siamo andati al Comune di Dicomano a firmare dei documenti in cui si faceva stato di famiglia unico. Fiesoli prendeva la residenza con noi e si formava la famiglia ufficiale. Solo successivamente ho scoperto che, in realtà, è stato quello il riconoscimento. Ma non ne sono sicura. A me era stato detto che avveniva quel giorno in Tribunale con il dottor Casciano.

DONZELLI (*FDI*). Si ricorda chi erano gli indagati nel fascicolo penale per la falsa paternità?

*GUILLOT*. Il fascicolo io non l'ho visto.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

DONZELLI (*FDI*). Chiedo scusa. Capisco la delicatezza della questione.

PRESIDENTE. Per opportuno chiarimento, io vedo una copia di un documento del tribunale dei minori di Firenze, datato 27 marzo 2000, nel quale si dispone che il minore Guillot Thomas assuma il cognome paterno Fiesoli. Il documento reca la firma del presidente, dottor Tony. Poi ci sono i nominativi dei giudici Romagnoli, Bartoletti e Brizzi.

DONZELLI (*FDI*). La domanda era esattamente questa, signor Presidente. Io l'ho fatta perché è evidente che c'è un'incongruenza: la sentenza la firmava Tony, se ne occupava Casciano, ma in realtà Tony non era nemmeno presente al momento della firma. La mia domanda mirava a chiarire questo. Le conclusioni le avremmo tratte al di fuori dell'audizione, ma lo scopo era esattamente questo.

*GUILLOT*. Sono fatti di cui non sono a conoscenza. Per me il riconoscimento è stato fatto quel giorno con Casciano.



## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

PRESIDENTE. Va bene, verificheremo quest'altro elemento. Per quanto riguarda il procedimento del 2012 del riconoscimento del padre naturale, c'è un provvedimento di archiviazione del 26 novembre 2012 per prescrizione.

*GUILLOT.* L'udienza del 2013-2014, nella quale mi trovo davanti la dottoressa Sibilla Santoni con Marco Fiesoli, allora cos'era? Lo chiedo a voi, a questo punto, perché sono stata chiamata lì e non mi sono state date risposte rispetto agli esami del DNA.

PRESIDENTE. È il procuratore che chiede l'archiviazione. Quindi, bisogna vedere cosa abbia deciso poi il giudice.

*GUILLOT.* In questa circostanza, mi sembra addirittura di aver letto delle dichiarazioni di Marco Fiesoli nelle quali diceva di essere stato lui ingannato da me, che addirittura veniva a frequentarmi ancora prima che io entrassi al "Forteto" e che io gli avevo confessato che Thomas non era suo figlio naturale nel 2010. Mi ricordo di queste cose. Ci manca solo che sia Marco Fiesoli a chiedere i danni a me!

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Chiaramente non è andata così, ma da quanto avevo letto in qualche fascicolo erano queste le dichiarazioni che Marco Fiesoli aveva fatto. È stato in quella circostanza, in questa udienza, della quale poi non ho più saputo niente.

PRESIDENTE. Qui c'è la richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero. Poi ci sarà stata una definizione da parte del giudice del procedimento. Quindi, ora bisogna verificare.

Signora Guillot, quando si organizzavano i pranzi, c'erano le autorità, partecipavano i giudici e, comunque, come eravate disposti?

*GUILLOT.* Le donne con le donne e gli uomini con gli uomini. Per farle capire, nel momento in cui venne Antonio Di Pietro, fui io a preparare la cena e andai a salutarlo in questa cerimonia, nelle sacre stanze. Questo è uno dei personaggi che ho visto al "Forteto", ma c'erano diversi giudici.

Io e il Marco Fiesoli eravamo sempre chiamati a fare quella che noi chiamavamo "marchetta", proprio per dimostrare agli ospiti quanto era bello e quanto eravamo bravi, che al "Forteto" eravamo una famiglia, con questo

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

bambino appena nato, dopo vent'anni che non nasceva un bimbo lì dentro.  
Chiaramente c'era il tavolo delle donne, c'era il tavolo degli uomini e poi venivano fatti questi teatrini.

Signora Presidente, desidero aggiungere alcune considerazioni finali, ma in forma segretata.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori procedano in forma segreta.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,01)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 10,08)*

PRESIDENTE. Signora Guillot, suo figlio poi lo ha incontrato?

*GUILLOT.* Sì, io ho mantenuto un rapporto con mio figlio. Ho comunque dovuto confrontarmi con il territorio. Nel momento in cui sono scappata dal “Forteto”, negli anni successivi, nonostante non vi fosse alcun decreto di allontanamento, io andavo a scuola e le custodi non mi davano mio figlio.

Per non incontrare le persone del “Forteto” io andavo a prenderlo un'ora prima, mi presentavo a scuola, ma, prima di darmi mio figlio, mi veniva detto che quello era un bambino che è al Forteto e telefonavano al “Forteto” per domandare se potevano darmelo. Io mi trovavo in una condizione dove venivo vista, anche dal territorio, come quella problematica e mio figlio era all'interno del Forteto.

Io ho comunque sempre cercato di mantenere un rapporto con questo bambino e l'ho fatto uscire dal “Forteto” nel momento in cui il dottor

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Giambartolomei, nel gennaio 2012, mi ha detto che, a quel punto, avevo io il coltello dalla parte del manico, potevo essere forte e portare via mio figlio dal “Forteto”. Mio figlio è uscito, sì, dal “Forteto”, ma ha continuato a vivere con Marco Fiesoli, anch'egli uscito dal “Forteto” in quel periodo. Mio figlio vive sempre una forma sorta di manipolazione mentale, perché chiama ancora padre questa persona.

È stato cambiato prima il destino a me e poi l'identità a mio figlio, che ancora oggi si chiama Fiesoli e ancora oggi riconosce come padre Marco Fiesoli, nonostante il fatto che, sempre in quel periodo, nel 2012, abbia conosciuto il suo padre naturale e la famiglia del padre naturale. È una situazione dove il dolore e la sofferenza io la vivo in maniera quotidiana. Per me “Il Forteto” non è mai finito, dal punto di vista della storia di mio figlio e per di più per la situazione del lavoro al “Forteto”. Lo Stato italiano ha sbagliato.

PRESIDENTE. Quindi, il giudice Giambartolomei l'ha aiutata e l'ha supportata.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

*GUILLOT.* Sì, in quel momento il dottor Giambartolomei mi ha dato coraggio. Io ero terrorizzata da Rodolfo Fiesoli e dalla setta, ma in quel momento io sono riuscita a impormi.

*PRESIDENTE.* Con il padre naturale suo figlio ha rapporti oppure no?

*GUILLOT.* Il padre biologico di mio figlio, Matteo Golfarini, ha visto per la prima volta Thomas quando lui aveva 14 anni. Lui ha vissuto fino a qualche mese fa in Spagna. È venuto apposta dalla Spagna per conoscerlo e saltuariamente, durante l'anno, si sono incontrati con i nonni e con lo zio. Mio figlio ha dei rapporti con questa famiglia, ma vive in uno stato confusionale completo e ha dei sensi di colpa.

Continua ad avere un rapporto con Marco Fiesoli: lo chiama babbo e fino all'anno scorso ha convissuto con lui. Comunque ha un rapporto molto conflittuale anche con me, perché gli hanno creato dei pregiudizi mentali. La sua realtà, il suo modello di vita, era quello del “Forteto”. Al di fuori del “Forteto”, fortunatamente, non c'è un modello di vita e spero che non ci sia mai un modello di vita uguale al Forteto.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Thomas si trova, quindi, in uno stato di continua sofferenza e questa è una cosa che accomuna tutte le vittime del “Forteto”. Le nostre sono vite in bilico, vite in un continuo disequilibrio, in una continua precarietà economica. Non riusciamo a trovare degli equilibri, perché comunque l'elaborazione del trauma è un processo che avviene negli anni. Sono vent'anni che io sono scappata dal “Forteto” e mi ritrovo ancora a vivere queste emozioni, queste condizioni e questi stati mentali.

In alcuni momenti, io ma anche altri ci troviamo in una situazione talmente esasperante che potremmo commettere qualsiasi tipo di gesto disperato. C'è bisogno di interventi mirati e di supporti. Lo Stato ci ha messo in questa condizione, ci ha provocato questi traumi? Quindi, deve riparare in qualche modo e deve aiutare le vittime. Purtroppo, il progetto Oltre e Ancora Oltre non è sufficiente, è completamente inadeguato e insufficiente rispetto a quelle che sono le esigenze delle vittime.

Da ultimo, mi permetto di dire che mancano le leggi: le leggi sulla manipolazione mentale e le leggi sulle sette. Noi abbiamo subito un processo di lavaggio mentale, per uscire dal quale servono secoli; forse qualcuno non ne uscirà mai. Io mi sento di essere uscita, ma non so se mio figlio riuscirà

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

ad avere il coraggio e la forza, perché vuol dire mettersi in una condizione al di fuori della propria *comfort zone*. Ed è qui che sono necessari esperti, psicologi e psichiatri che si occupino di questa vicenda.

PRESIDENTE. Io la ringrazio per la sua testimonianza e dichiaro conclusa questa audizione.

### **Audizione di Giovanni Pandolfini.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione di Giovanni Pandolfini, vittima del "Forteto". Ricordo che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audito, collegato in videoconferenza, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di confermare tale regime e di rappresentare eventuali ragioni ostantive anche nel corso della seduta.



## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

*PANDOLFINI.* Signor Presidente, confermo di avere acconsentito alla pubblicità della mia audizione.

*D'ARRANDO (M5S).* Signor Pandolfini, essendo lei una vittima del “Forteto”, le chiediamo se vuole raccontare quella che è stata la sua esperienza all'interno del “Forteto”, al fine di comprendere una serie di dinamiche che stiamo approfondendo e affrontando, nel corso di queste audizioni in questo lavoro di un anno e mezzo della Commissione. Se vuole, possiamo partire dalla sua testimonianza.

*PANDOLFINI.* Io ho vissuto al “Forteto” circa sei anni, dall'estate del 1979 fino al novembre del 1985, e ho potuto constatare di persona le dinamiche all'interno della comunità. È una questione molto complessa. C'è stato un processo, nel quale io ho anche testimoniato. Sono fra quelli che si definiscono vittime, nel senso che io, in quei sei anni, ho vissuto una situazione personale molto spiacevole, rimanendo inserito in dinamiche comunitarie che erano completamente sbagliate.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Vorrei chiarire le modalità con cui sono entrato dentro la comunità. In quegli anni, io avevo appena vent'anni e avevo appena finito gli studi superiori. Insieme ad altri amici e compagni, che frequentavo da tempo nella zona in cui abitavo, il comune di Signa vicino a Firenze, avevamo costituito una cooperativa agricola e speravamo di iniziare una nostra attività di tipo agricolo e contadino in questa realtà. Avevamo individuato una proprietà del Comune di Lastra a Signa e, per più di un anno, avevamo tentato di arrivare ad essa.

Poi il progetto era fallito. Per tanti motivi non ci è stato concesso l'uso della terra. Insomma, la nostra idea di coltivare la terra e intraprendere una esperienza professionale e di vita che prevedesse la vita contadina, anche comunitaria, si stava disgregando. Durante questo periodo, in cui io lavoravo ed ero attivo con questa cooperativa, abbiamo fatto diverse riunioni, anche all'interno dell'allora movimento cooperativo giovanile. In svariate di queste riunioni avevo incontrato persone del "Forteto", che mi raccontavano di aver iniziato la loro attività in una fattoria a Barberino del Mugello.

La frequentazione alle riunioni e la conoscenza con queste persone mi aveva attratto e interessato, anche in relazione al fatto che la nostra

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

esperienza faticava a partire. Mi sono quindi avvicinato al “Forteto”, ho iniziato a frequentarlo e, fin dall'inizio, ho avuto sensazioni molto contrastanti. Da una parte, mi sembrava che la mia aspirazione, quelle che erano allora le mie idee di lavoro, di vita, di costruzione di una realtà di diverso dal convenzionale, si stessero realizzando al “Forteto”; dall'altra, avevo già iniziato a nutrire dei dubbi, specialmente rispetto ad alcune circostanze e ad alcune persone.

Principalmente, i dubbi riguardavano la figura di Rodolfo Fiesoli che, essendo più grande (aveva circa 40 anni, mentre io ero ventenne e gli altri avevano più o meno la mia età), era questa figura carismatica e addirittura profetica. Alcuni aspetti mi avevano già un po' impressionato in maniera negativa, ma sono stati soffocati dalla mia voglia d'intraprendere comunque quel percorso di vita, che mi sembrava quello che desideravo.

All'inizio, dunque, ho tralasciato le mie perplessità e mi sono avvicinato all'esperienza “Il Forteto”. Il discorso fondamentale è che, una volta che mi sono ritrovato dentro alle dinamiche della cooperativa, è stato un percorso lungo e sofferente. Io sono stato lì sei anni, prima di decidere di abbandonare. Tra l'altro, non ho abbandonato “Il Forteto” semplicemente

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

discutendone, ma sono praticamente scappato. Una sera di novembre, senza dire niente a nessuno, ho preso una macchina, sono andato a prendere un treno e mi sono allontanato.

Questo la dice lunga sulla dinamica che c'era lì dentro. Non era possibile obiettare, non era possibile in alcun modo avere un confronto sulle posizioni, su quello che uno pensava. C'era un pensiero unico, che era imposto principalmente da questa persona, e poi c'era una dinamica di incomunicabilità fra le persone che vivevano lì, tra i miei coetanei.

Non potevamo assolutamente fidarci i dubbi e le perplessità su quello che vedevamo stava accadendo e non potevamo in alcun modo comunicarle, per non incorrere in una situazione di declassamento e di degradazione da parte della comunità tutta, che ci accusava di non aver compreso, di non aver capito, di avere problemi che impedivano di capire, di essere legato al mondo esterno, che era classificato e considerato completamente da scartare e da contestare.

Ciò a me, in parte, poteva anche star bene, ma in questa maniera così assoluta, con le pratiche abbastanza scambussolate esistenti e le dinamiche dei rapporti personali, per me era veramente insostenibile.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

D'ARRANDO (M5S). Signor Pandolfini, lei ci ha un po' raccontato quello che è stato l'inizio del "Forteto" e che, forse, è stato l'inizio anche di tutto quello che è successo negli anni a venire. Lei raccontava che, a differenza di tante altre vittime, è entrato al "Forteto" perché c'era una sorta di risonanza nel fatto che loro facevano qualcosa che lei, insieme ai suoi compagni, voleva intraprendere, cercando di realizzare un'azienda agricola.

Quando ha iniziato a capire che la realtà del "Forteto" era ben diversa da quella che immaginava, al di là delle sensazioni contrastanti? Una sensazione è qualcosa di soggettivo, ma lei poi è entrato al "Forteto" ha potuto verificare sulla sua pelle quello che accadeva. Quali sono state le prime avvisaglie e i primi eventi che le hanno fatto capire che, forse, non era tutto oro ciò che luccicava?

PANDOLFINI. L'evento più evidente è stato proprio la pesantezza dell'intromissione delle idee, che erano veicolate principalmente da Rodolfo Fiesoli e da Luigi Goffredi, insieme a una ristretta cerchia dei capi. La pesantezza e l'imposizione di come dovevano essere i rapporti interpersonali: voi dovete immaginare un gruppo di giovani, ventenni e poco più, ai quali,

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

tanto per cominciare, viene negata completamente la dimensione della sessualità fra uomini e donne, in quanto era in vigore una separazione netta fra gli uomini e le donne. Le donne, spesso denigrate in maniera anche pesante, dovevano stare per conto proprio.

Era vietato qualsiasi tipo di rapporto eterosessuale e qualsiasi legame. Era praticamente impossibile avere delle relazioni normali. Immaginate delle persone di vent'anni, sia uomini che donne, alle quali viene negato questo tipo di relazione in maniera impositiva. La pena, infatti, se si tentava di dar sfogo alle proprie tendenze naturali fra giovani, era di essere denigrati e di venire messi anche pesantemente sotto accusa.

Un'altra cosa per me abbastanza intollerabile era che, per poter vivere lì, dovevamo assolutamente troncare i nostri legami precedenti, sia con la famiglia di origine sia con gli amici e con i conoscenti. Sistemáticamente, qualsiasi persona che si poteva incontrare successivamente, dai propri genitori ai vecchi amici, veniva condannata e si faceva in modo che la persona, a un certo punto, dovesse troncare e mantenere solo i rapporti dentro la comunità.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

All'interno della comunità i rapporti erano sempre viziati dal giudizio, dall'approvazione e dalla non approvazione di quello che era il comando, principalmente di Rodolfo Fiesoli e poi anche di altri. In ogni caso, non si poteva parlare liberamente delle proprie idee. A me sembra un fatto abbastanza pesante.

Poi c'era l'aspetto lavorativo: tutti lavoravamo nella costruzione dell'azienda, lavoravamo nei campi, con gli animali, a ristrutturare i fabbricati e a costruirne di nuovi. Come si può immaginare, quando si costruisce un'azienda agricola di quelle dimensioni, si lavorava dalla mattina alla sera, 365 giorni all'anno, senza avere mai un riconoscimento economico personale sul quale poter contare.

Tutto veniva comunque reimmesso nella cooperativa e ci trasmettevano l'idea che vi fosse perennemente mancanza di soldi, per cui non si potevano pagare gli stipendi. Questo poteva sembrare accettabile all'inizio, ma dopo sei anni io nutrivo dei dubbi su questo.

Queste erano gli aspetti principali. Le vessazioni erano anche più pesanti: spesso c'era l'abitudine, ovviamente imposta, di fare queste sedute serali, dopo cena, nelle quali tutti noi ci riunivamo nella sala dove si era

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

cenato. Vi era una breve discussione tecnico-pratica di quello che si sarebbe dovuto fare il giorno dopo. Ovviamente, non era una discussione, ma c'era qualcuno che diceva che l'indomani si sarebbe fatto questo e quello, con la pesante interferenza sempre di Rodolfo Fiesoli.

Dopodiché, si passava ai vaneggiamenti e Rodolfo parlava, diceva quello che aveva in testa, interrogava chi doveva parlare. Non c'era un ordine del giorno, non c'era una discussione, c'erano solo i suoi ragionamenti e le persone parlavano solo se interrogate. Se qualcuno aveva fatto qualcosa che non andava bene, veniva messo alla gogna davanti a tutti e nessuno poteva assolutamente dissentire. Questo avveniva nella pratica giornaliera, tutti i giorni: per due ore, tre ore, fino a tarda notte. C'era questa abitudine.

Non che a me desse particolarmente noia il fatto, specialmente in una comunità, di dover parlare, ma mi dava noia il fatto che non fosse una pratica libera. Era solamente lui a parlare e solamente lui a chiedere e a interrogare le persone che dovevano dire qualcosa. E se dicevano qualcosa che non gli andava bene, venivano messo alla gogna da tutti, perché c'era un clima di controllo l'uno con l'altro, fino anche alla delazione. Infatti, se durante il lavoro qualcuno diceva qualcosa che non andava bene, la persona che



## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

raccoglieva questa testimonianza la raccontava al Fiesoli, così magari guadagnando un punto. Quindi, c'era veramente una dinamica disastrosa dei rapporti personali.

D'ARRANDO (*M5S*). Signor Pandolfini, lei di cosa si occupava principalmente all'interno della cooperativa? Lei ha subito violenze, oltre a quelle psicologiche, che mi pare fossero già in voga, purtroppo, anche agli inizi di questa cooperativa? La domanda è se, oltre ad avere subito questi "chiarimenti", come vengono definiti, ha subito anche violenze di tipo fisico. Molte vittime, infatti, hanno raccontato di essere state malmenate o maltrattate.

Infine, le chiedo se ha assistito, già a quei tempi, a degli affidi fatti presso la cooperativa "il Forteto", così come poi ci raccontano i fatti negli anni a venire; se già all'epoca si iniziarono i primi affidamenti o se quel tipo di attività lei non ha avuto modo di constatarla di persona.

*PANDOLFINI*. Durante quei sei anni mi sono occupato di varie cose. All'inizio principalmente dell'allevamento ovino (stavo dietro agli animali),

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

poi anche di lavori agricoli, quando c'era bisogno nelle raccolte e nelle semine. Negli ultimi anni mi occupavo anche un po' di muratura o di ristrutturazione dei locali: quindi, ho fatto diverse cose.

Per quanto riguarda, invece, la domanda se ho subito violenze, il problema è che io ero quasi ventenne. Ho subito sicuramente delle pressioni psicologiche, ho subito anche delle violenze fisiche di tipo sessuale, ma non in maniera coercitiva, bensì dietro un consenso ottenuto da parte mia. A me non andava bene, ma mi sentivo in dovere, in qualche maniera, di affrontare questa richiesta.

Al “Forteto” si professava questa omosessualità latente di tutti, tesi che non ha nessun tipo di riscontro. Comunque, in ogni caso, l’omosessualità non dovrebbe essere vissuta di certo come la si viveva in quelle stanze. Io ho subito anche delle pressioni di tipo fisico e sessuale e degli approcci pesanti, e, per qualche motivo, non riuscivo a rifiutarli. Li rifiutavo, ma non riuscivo ad oppormi in maniera netta e decisa, perché, appunto, c'era questo meccanismo del declassamento, della denigrazione, dell'essere messi in qualche maniera alla berlina davanti a tutti come quello che non capisce, che non vuole affidarsi e che si rifiuta. Era un clima molto pesante. Come ho già

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

detto, non si poteva assolutamente né confrontarsi su questi argomenti né prendere parola liberamente.

Per quanto riguarda gli affidi, già nei primi anni si erano formate queste coppie. Su idea del Fiesoli, del Goffredi e dei capi, infatti, molti giovani, tra i quali non io, ma molti giovani che erano già lì da prima, avevano formato delle coppie. Magari erano anche coppie che nascevano all'interno del gruppo: ragazzi che si erano innamorati e, quindi, avevano formato queste coppie.

Queste coppie furono fatte sposare tutte insieme, per dare anche un'immagine di normalità alla comunità. Poi, però, queste coppie erano state immediatamente separate. Assolutamente nessuno di loro poteva vivere l'intimità della coppia, ma venivano separati. Stavano in posti diversi e chi tentava, in qualche maniera, di vivere la propria intimità di coppia veniva messo in crisi, veniva vilipeso, veniva pesantemente offeso. In virtù di questa costruzione di finte famiglie, avvennero i primi affidamenti.

Io vivevo la mia realtà agricola contadina, ma sentivo dei discorsi da parte dei capi, Goffredi e Fiesoli. Vi erano delle forti aderenze con alcuni psichiatri, con alcuni politici e alcuni responsabili della custodia dei minori,

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

dagli assistenti sociali al tribunale dei minorenni. Avevano tutti questi legami e loro li sfruttavano per fare in modo che venissero affidati alla comunità questi soggetti. Io ricordo affidamenti di persone che provenivano da ospedali psichiatrici o da situazioni di disagio psichico, di qualche tossicodipendente oppure anche di minori, che erano stati allontanati dalla famiglia, che vivevano condizioni problematiche e venivano affidati dal tribunale dei minorenni.

PRESIDENTE. Lei ha ottenuto il riconoscimento dei danni? È stato riconosciuto come vittima, avente quindi diritto a risarcimento dei danni?

PANDOLFINI. No. Quando sono scappato ero in una condizione abbastanza problematica e il mio pensiero principale era quello di ricostruirmi una vita normale. Lì per lì, non ci ho pensato. Tra l'altro, a 25 non so se uno pensa facilmente alla situazione contributiva. Ci ho pensato molto dopo e, quindi, ero già in ritardo con le varie prescrizioni.

Io non ho richiesto nessun tipo di danno e men che mai danni di tipo morale, perché mi sentivo come colui che scappava da una realtà accreditata.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Quando “Il Forteto” era una potenza, era appoggiata da tutti: politici, personaggi del mondo accademico, psichiatri, giudici. Erano tutti dalla parte del “Forteto” e io non sentivo certo la forza di chiedere dei danni. Mi sono concentrato, invece, sul ricostruire una mia situazione di equilibrio, come sono riuscito a fare, con la mia famiglia, proseguendo con il lavoro.

Ho ripreso in mano la situazione molto tempo dopo, più di 25 anni dopo. Alcuni dei miei compagni rimasti al “Forteto”, miei coetanei, venuti fuori dal “Forteto in maniera conflittuale nei confronti del “Forteto stesso”, avevano denunciato situazioni di cui io non ero al corrente, non avendo più frequentato. Io mi sono accorto allora che la situazione era notevolmente degenerata. Anche gli atti processuali lo testimoniano: era andata molto avanti il discorso della violenza, il discorso della vessazione e il discorso delle paranoie psicotiche, principalmente del Fiesoli e di Goffredi.

PRESIDENTE. Ha mai sentito parlare del progetto Oltre?

PANDOLFINI. No.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

PRESIDENTE. Non è mai stato preso in carico?

*PANDOLFINI.* No.

PRESIDENTE. Lei ha riferito che non veniva corrisposto alcuno stipendio e che si lavorava tutti i giorni dell'anno, domeniche e festività comprese. Una volta fuoriuscito, ha verificato la sua posizione contributiva e previdenziale all'INPS?

*PANDOLFINI.* Non l'ho verificata immediatamente uscito. Come ho detto, avevo altre priorità. L'ho verificata negli anni successivi. Siccome successivamente sono diventato coltivatore diretto e ancora oggi conduco il mio piccolo podere, mi sono accorto che, nei sei anni in cui sono stato al “Forteto”, oltre a non ricevere nessun tipo di compenso, non mi sono stati pagati i contributi INPS, se non parzialmente, come avventizio, e non tutto l'anno.

Tra l'altro, io ho ricevuto gli assegni della disoccupazione speciale solo formalmente, praticamente no. Io mi sono accorto dopo di questa cosa,

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

come anche del fatto che “Il Forteto”, già negli ultimi anni prima che io andassi via io, già fatturava miliardi. Questa situazione mi sembrava abbastanza sconnessa questa situazione.

PRESIDENTE. Lei ha detto che era una struttura accreditata. Lei personalmente chi ha incontrato come autorità, giudici, autorità civili. Se lo ricorda?

PANDOLFINI. Io mi ricordo una frequentazione molto assidua al “Forteto”, all'inizio, di quello che era il sindaco di Barberino del Mugello, Rolando Mensi, che era anche il presidente della Comunità montana. Poi mi ricordo, successivamente, anche Livio Zoli, sindaco di San Godenzo, assessore all'agricoltura alla Comunità montana, che veniva quasi giornalmente al “Forteto”.

Ancora, Galliana Cecchi, la presidentessa dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze, moglie di Alberto Cecchi, deputato del Partito Comunista di allora. Poi c'era un senatore, che si chiamava Guido Bodrato. C'era un accademico, mi sembra un filosofo, vicino alla Democrazia

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Cristiana di allora, che si chiamava Achille Ardigò, anche lui molto legato al “Forteto”.

Poi c'erano i dirigenti del movimento operativo di allora, Conforti e Cervellin, quest'ultimo proveniente dalle cooperative democristiane. E poi accademici, professori dell'università di Firenze: il professor Tocchini, della facoltà di agraria e zootecnia, veniva spesso, come il professor Marcello Buiatti, che era un genetista. Non ricordo di averlo mai incontrato, ma sentivo parlare spesso dell'allora il presidente del tribunale dei minorenni, Meucci, che aveva frequentazioni abbastanza frequenti.

PRESIDENTE. Loro, quindi, partecipavano ai pranzi? Facevano dei sopralluoghi?

PANDOLFINI. Partecipavano ai pranzi, sì. Venivano messi molto a loro agio, veniva loro data tutta la considerazione del caso, venivano omaggiati e adulati, principalmente dal Fiesoli e poi da tutta la comunità, che avevano capito che dovevano essere trattati bene.



## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

PRESIDENTE. Lei ha mai incontrato un assistente sociale? Aveva qualcuno che la seguisse?

PANDOLFINI. No, io non avevo nessun assistente sociale. Ero entrato al “Forteto” volontariamente e non avevo nessuno a seguirmi. Non ce ne era motivo.

PRESIDENTE. Lei ha potuto frequentare la sua famiglia d'origine?

PANDOLFINI. Durante quei sei anni no.

PRESIDENTE. Ma perché non ne sentiva l'esigenza o era un'imposizione?

PANDOLFINI. Quando si è giovani, specialmente con le idee che avevo allora e che ho tuttora di rifiutare un certo conformismo, è abbastanza facile criticare i propri genitori e rifiutarli. Cosa che io ho fatto, solo non mi sentivo di farlo con l'intensità e con la modalità che “Il Forteto” imponeva.

## **BOZZE NON CORRETTE**

*Commissione Il Forteto*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 28 del 13.04.2021*

*Sede AUD*

Per sei anni io ho allontanati i miei genitori le volte che mi venivano a trovare. Li ho accusati, come un figlio può accusare un genitore, di non avermi lasciato abbastanza libertà, ma io mi volevo fermare lì, non volevo andare oltre come “Il Forteto” imponeva. Addirittura, in alcuni casi si ipotizzava che i genitori fossero responsabili di problematiche di tipo sessuale dei figli, anche quando non era vero.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il signor Pandolfini dichiaro conclusa l’audizione.

*I lavori terminano alle ore 11,40*